

CRISTIANO PESARESI

PREMESSA

Nel mese di giugno del 2007, il Dipartimento di Geografia Umana (poi divenuto Sezione di Geografia del Dipartimento delle Scienze dei Segni, degli Spazi e delle Culture – AGEMUS) della Sapienza Università di Roma e la ESRI Italia hanno stipulato una Convenzione quadro per favorire una diffusa consapevolezza della rigosità delle applicazioni geografiche e delle potenzialità dei Sistemi Informativi Geografici (GIS), sia in ambito pianificatorio-gestionale sia in campo analitico-interpretativo.

Si è deciso, cioè, di promuovere sperimentazioni didattiche e di ricerca e di accrescere, mediante iniziative congiunte, le competenze degli studenti e dei giovani ricercatori dei Corsi di laurea triennale in *Geografia* (Presidente prof. Cosimo Palagiano) e magistrale in *Gestione e valorizzazione del territorio* (Presidente prof. Gino De Vecchis), fornendo loro importanti strumenti con cui tradurre sul piano operativo quanto acquisito a livello teorico e metodologico e con cui intraprendere studi applicativi. Il tutto potendo contare, così come in passato, sull'ausilio della carte geografiche e tematiche, che però, a differenza di allora, grazie alla sinergia che si è creata con le tecnologie informatiche, hanno superato i limiti della staticità temporale e i problemi attinenti all'aggiornamento, per divenire, anche, imprescindibili strumenti di comunicazione collettiva, poiché in grado di far interagire e interfacciare il mondo accademico e delle pubbliche istituzioni.

D'altronde, ha evidenziato Mario Cataudella nella tavola "Cartografia tematica" del nuovo *Atlante dei tipi geografici* (2004):

I moderni metodi di indagine utilizzano massicciamente la cartografia e contemporaneamente la trasformano dando ai cartogrammi una dimensione nuova, che è quella di supporto alla gestione ordinaria e alle strategie propositive. In questo contesto la cartografia si configura come un metodo privilegiato di analisi, di rappresentazione delle informazioni inerenti al territorio e si evolve quale supporto indispensabile al governo dei processi di pianificazione.

A tal fine, propedeutici per la pianificazione territoriale sono i sistemi informativi il cui compito è quello di elaborare dati che hanno la caratteristica di essere georeferenziabili, ossia localizzabili fisicamente attraverso coordinate geografiche.

Tornano, allora, in mente le considerazioni che Marcello Zunica aveva espresso, alla fine degli anni '70, nel contributo (*La cartografia tematica per il territorio: realtà e urgenze*) presentato al Convegno "Cartografia integrale per la gestione del territorio" (Venezia, 6-8 aprile 1978):

La cartografia tematica [...] permette di integrare [...] il binomio relativo agli aspetti fisico-biologici con il trinomio relativo agli aspetti antropologico-economico-sociali. Permette di fare ecologia e, capace com'è di rispondere ad una vastissima e complessa problematica, di annodare armonicamente i termini "uso-consumo", "sistemazione-organizzazione", "gestione-programmazione" dello spazio (p. 24).

Il rischio, specialmente nell'ambito didattico e della formazione, è, tuttavia, quello di rimanere "eccessivamente affascinati" dalle prospettive offerte dai GIS, perdendo di vista l'ottica geografica – e di conseguenza la sua capacità di interpretare e relazionare i fenomeni – per divenire veri e propri tecnici, una sorta di "grafici" o di "estetisti" della cartografia computerizzata.

I Sistemi Informativi Geografici devono, invece, esaltare le peculiarità e le attitudini dei geografi:

- nella fase preoperazionale scegliendo le variabili da riportare, le classi con cui ricercare ed evidenziare particolari aspetti, le proiezioni più adatte, i simbolismi opportuni, così come valutando la possibilità di utilizzare modelli digitali di elevazione (DEM) e di caricare nel sistema fotografie aeree e satellitari georeferenziate;
- nella fase interpretativa individuando anomalie e affinità distributive in base a specifiche influenze, rivelando rapporti di causalità, favorendo indagini complesse e la formulazione di scenari che richiedono la sinergia di quelle conoscenze multidisciplinari insite nella formazione geografica.

Non stupirebbe se un determinato fenomeno rappresentato – con lo stesso *software* – da un geografo desse risultati del tutto differenti, propedeutici ad analisi molto più approfondite e dettagliate, rispetto a quelli prodotti da una figura professionale dotata di notevoli competenze a livello meramente tecnico. Dietro a ogni carta e cartogramma devono, infatti, celarsi un appropriato *iter* metodologico – e non un meccanico processo sempre valido – e una serie di sperimentazioni che sappiano condurre a un elaborato di sintesi, atto a far comprendere, ad esempio, l'evolversi dei fenomeni che hanno condotto all'attuale condizione, il perché di certe distribuzioni, i processi in atto e le possibili tendenze.

Come indicato da Giuseppe Scanu, in un contributo pubblicato sul Bollettino della Associazione Italiana di Cartografia (116, 2002), l'innovazione didattica non deve essere intesa come una netta rottura con il passato, da realizzare mediante l'introduzione di nuovi argomenti che spingono ad abbandonare aspetti fondamentali e prassi consolidate. Questa va, invece, concepita «come una modernizzazione dei contenuti», per favorire «un maggiore radicamento in senso professionale» e per «implementare la cultura cartografica», impedendo «che la conoscenza venga sostituita, o soverchiata, da un fatto meramente meccanico» che porta a «tralasciare tutto il bagaglio a monte» (p. 60).

Il Convegno “Flussi, Reti e Sistemi Informativi Geografici, tra presente e futuro” è stato, dunque, organizzato per riflettere in tali direzioni e come base di partenza per successivi confronti e strategie *ad hoc*. In tale prospettiva, la scelta dei temi da affrontare è stata effettuata considerando l'opportunità di ribadire il valore aggiunto dei Sistemi Informativi Geografici e del loro razionale impiego in alcuni campi che sempre più richiamano l'interesse e l'attenzione dei ricercatori e dei decisori politici.

La prima sessione, incentrata sulle “Aree urbane”, è stata concepita per presentare nuovi approcci metodologici e per evidenziare come i GIS possano costituire validi ausili, dapprima, per il recupero e la tutela delle eredità del passato e, poi, durante l'analisi e la gestione di questioni legate alla scarsa capacità di assorbimento delle vie di comunicazione, al grado di aree centrali e periferiche, all'esplosiva crescita dei

prezzi degli immobili, all'esigenza di preservare i contesti di rilevanza ecologico-naturalistica, anche al fine di fornire indicazioni e modelli applicabili e adattabili in realtà caratterizzate da analoghe condizioni.

La seconda sessione, rivolta alle "Dinamiche migratorie", è stata intesa con l'obiettivo di mostrare come i GIS possano sia agevolare le indagini sulla mobilità e sui connessi problemi di congestionamento, sia favorire lo studio dei flussi migratori, rivelando gli assi di concentrazione di determinate comunità e le aree in cui si polarizzano i diversi settori produttivi e supportando le riflessioni sull'integrazione sociale e sui risvolti economici delle attività condotte dalle comunità straniere in Italia.

La terza sessione, dal titolo "Nuovi orizzonti turistici", è stata pensata in maniera da mettere in risalto il nevralgico ruolo dei GIS nel valutare l'evoluzione e la distribuzione della domanda e dell'offerta, nel riconoscere opportune vocazioni territoriali e itinerari di interesse naturalistico, storico-culturale e a valenza mista, nel favorire il recupero della viabilità secondaria e la riqualificazione di siti poco fruibili e nell'assecondare lo sviluppo locale di aree marginali, alla ricerca di soluzioni con cui valorizzare le proprie risorse ed estendere la propria visibilità.

Nell'ottica di sollecitare proficue interazioni interdisciplinari, suscitare raffronti sui più moderni processi di analisi e mostrare, in chiave didattica e scientifica, l'importanza di associare all'impostazione metodologica e alla formazione culturale l'uso di strumenti specifici, dotati di particolare capacità "esplorativa" e di considerevole efficacia nella rappresentazione dei dati, si auspica che questo Convegno possa fornire un rilevante contributo, fungendo da crocevia "tra presente e futuro".

*Roma, Sapienza Università di Roma, Dipartimento AGEMUS –
Sezione di Geografia*

Premessa



Fig. 1 – Gli indirizzi di saluto. Da sinistra a destra: i proff. Gino De Vecchis, Paolo Di Giovine, Guido Pescosolido, Norberto Lombardi.



Fig. 2 – Gli indirizzi di saluto. Da sinistra a destra: i proff. Franco Salvatori, Gino De Vecchis, Carlo Blasi.



Fig. 3 – Gli interventi dei *keynote speakers*. Da sinistra a destra: il prof. Paolo Sommella, il prof. Cosimo Palagiano, l'ing. Bruno Ratti.



Fig. 4 – Gli interventi dei *keynote speakers*. A sinistra, l'arch. Andrea Cantile; a destra, il prof. Paolo Carafa.